

Domani festa della Repubblica
diffusione domenicale
DELL'UNITA'
Non una copia rimanga invenduta

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 1° GIUGNO 1956

Krusciov preannuncia che l'Unione Sovietica aprirà i suoi confini al traffico turistico internazionale.
(Nella foto: il segretario del P.C.U.)
In 8. pagina le informazioni



ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 149 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA SPINTA A SINISTRA DEL 27 MAGGIO HA MUTATO I RAPPORTI DI FORZA NELLE GRANDI CITTÀ

DC e tutti i partiti di centro e di destra hanno perduto seggi in favore delle sinistre

IL 7 GIUGNO NEI COMUNI

Di ora in ora si precisano le proporzioni del grande mutamento che le elezioni del 27 maggio hanno già determinato e porteranno nella vita politica dei comuni italiani. Sono venticinque i capoluoghi in cui la coalizione quadripartita — o il «centro», come viene chiamato dal Viminale — esce battuta e perde il monopolio del governo locale, per una popolazione di sei milioni e mezzo di abitanti, o fra essi Roma capitale, i tre più grandi centri industriali e commerciali italiani: Milano, Torino e Genova, le maggiori città della Lombardia, la capitale del Veneto, della Toscana, delle Marche, ecc. Il mutamento è di rilievo anche nel Mezzogiorno, ad esempio in Lucania, dove la rottura del monopolio governativo avviene in ambedue i capoluoghi, Matera e Potenza. Se si considera il numero dei capoluoghi dove ha trionfato una maggioranza di sinistra, si arriva alla conclusione che la coalizione quadripartita è ormai in condizioni di governare da sola, o almeno in un terzo dei maggiori centri italiani, e nemmeno nei più importanti. La stessa parola d'ordine delle giunte di minoranza, che affiora sulla stampa governativa, conferma l'avvenuta rottura del dominio clericale e del monopolio quadripartito e dice che le sinistre posseggono oggi nelle grandi città posizioni tali che per forza esse hanno fare i conti. Il voto del 27 maggio ha creato le condizioni per un governo di unità democratica nei grandi centri del Paese.

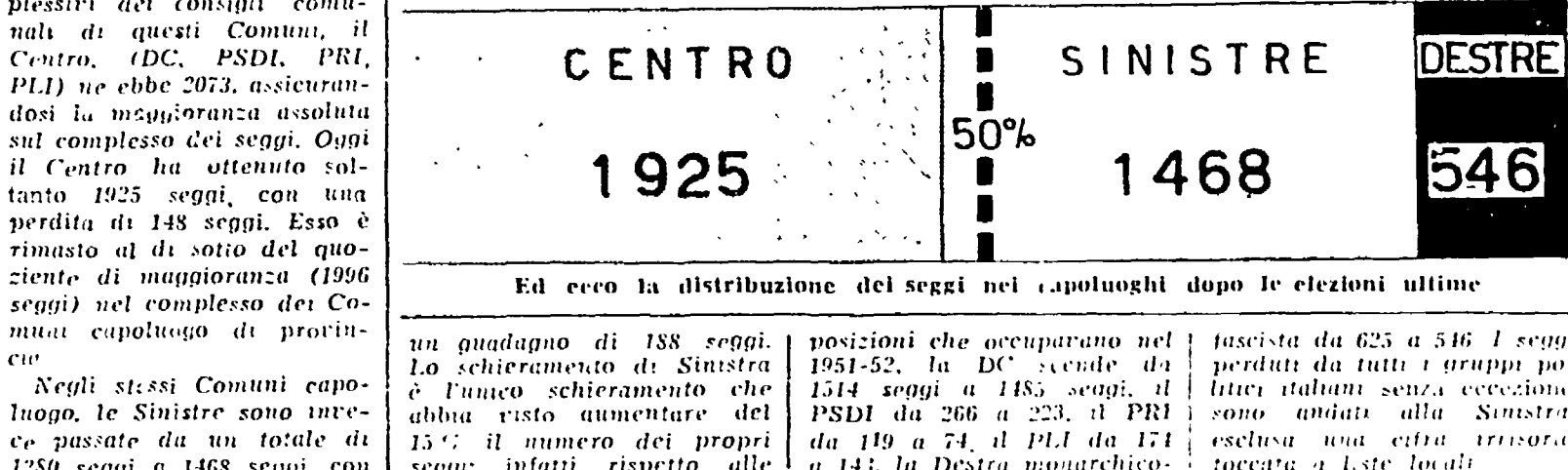
Dov'è la maggioranza di centro?

La stampa governativa ha affermato, nel tentativo di ingannare l'opinione pubblica, che le elezioni hanno rafforzato e confermato la maggioranza di centro. E' un falso sfacciatto. A parte ogni contestazione su vari aspetti di questa stampa ai vari schieramenti (che danno in altra parte del giornale), il grafico che pubblichiamo qui a fianco documenta in modo inoppugnabile come negli 88 comuni capoluogo di provincia dove si è votato, il Centro ha perduto 2073 seggi, le Sinistre ne hanno guadagnati 2.073. Il Centro ha perduto 1.280 seggi, le Sinistre ne hanno guadagnati 1.280. Il Centro ha perduto 625 seggi, le Sinistre ne hanno guadagnati 625.

Amministrative 1951-52



Amministrative 1956



I FALSARI DEL «POPOLO»

1) Le prove del grossolano trucco
2) Le manipolazioni del Viminale
3) Il falso sui risultati della Sicilia
4) e 5) I trucchi su Gorizia e Trento
6) Sei milioni di voti per il P.C.I.

La necessità di aprire verso sinistra al centro delle trattative per le Giunte

Iniziativa dei comunisti a Firenze e a Genova - Il Partito socialista discuterà la questione col PCI e col PSDI - Dichiarazioni socialdemocratiche - La posizione di Gonella

Il problema della formazione delle giunte nelle grandi città italiane, dopo la sconfitta delle maggioranze centriste, è stato di una importanza politica e di un dialogo già aperto fra i partiti. La presa di posizione della Segreteria del PCI per la realizzazione di una giunta democratica nei comuni ha suscitato larghi commenti nei circoli politici e ha irritato la stampa reazionaria, a cominciare dal «Giornale» che ha smetterla di addormentarsi per un disperato appello a chiudere a sinistra. Stamente si riunisce la direzione del nostro Partito. Si è avuto in questi giorni un incontro di lavoro del Partito socialista, la cui segreteria si incontrerà col PSDI e col PCI.

Di diverso avviso sarebbe, invece, il ministro Gonella, il quale ha riconosciuto che le sinistre hanno progressivamente, rispetto alle elezioni politiche del 1953, non soltanto il distacco della velleità di governare condurrà i partiti del centro ad adeguarsi al senso di responsabilità, ma anche di ripubblicare ai liberali, espressione di una politica di collaborazione, in tali condizioni — prosegue il comunicato — la direzione ribadisce la proposta del PSDI per la costituzione delle nuove amministrazioni comunali e provinciali, proposta che comporta l'impegno di allargare ai gruppi e partiti di democrazia laica e alla DC le amministrazioni dove la sinistra ha conseguito la maggioranza assoluta, e l'impegno di ricercare un accordo chiaro e orientato a sinistra nei comuni e nelle province dove non esiste né maggioranza assoluta di sinistra, né maggioranza assoluta democristiana.

La direzione attende la deliberazione del Consiglio nazionale d.c. e si augura che in essa prevalga il senso della responsabilità democratiche e repubblicane. La direzione decide di promuovere un incontro con la segreteria della socialdemocrazia per una valutazione della situazione creata dalle elezioni e per precisare e definire le azioni pratiche sulle quali è possibile in questo momento stabilire un'intesa fra i due partiti. Nei prossimi giorni — conclude il comunicato — la segreteria del PCI si incontrerà con la segreteria del Partito comunista per l'esame delle risultanze elettorali e dei problemi che la situazione pone ai due partiti della classe operaia.

Dichiarazioni di Togliatti alla stampa sui colloqui di Belgrado e le elezioni

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - « Il risultato del voto apre prospettive democratiche »
Col direttore della Trieste, Togliatti ieri mattina a Roma, ha avuto un colloquio con il compagno Palmiro Togliatti. Quando il segretario del PCI è sceso dall'aereo insieme con Luigi Amendola, che lo aveva accompagnato a Belgrado, e con Adolfo Jotti e la figliuola di Nello Marisa, è stato salutato dal compagno Longo, Segretario, D'Onofrio, Amendola, Pajetta e Colombo della Segreteria. I giornalisti, naturalmente, gli hanno subito chiesto qualche dichiarazione sui colloqui avuti nella capitale jugoslava e un giudizio sui risultati delle nostre elezioni.



L'arrivo a Roma di Togliatti, accolto da Longo e da altri compagni della segreteria del Partito

Il dito nell'occhio

Cortine
Spirito di sacrificio

Il fesso del giorno
ASMODEO

1) Le prove del grossolano trucco

1) Per dimostrare che il PCI ha perduto un milione di voti, il Popolo mette a confronto i voti socialdemocratici del 7 giugno 1953 con una cifra ottenuta sommando arbitrariamente dati non omogenei, e cioè: a) i voti socialdemocratici delle elezioni provinciali di domenica scorsa riguardanti 79 province dell'Italia peninsulare e della Sardegna; b) i voti ottenuti da una sola parte delle liste di sinistra nelle elezioni comunali di domenica scorsa in Sicilia; c) i voti ottenuti dalle sinistre nelle elezioni regionali svoltesi nel Trentino-Alto Adige addirittura il 16 novembre 1952; d) i voti ottenuti dalle sinistre nelle elezioni regionali svoltesi in Val d'Aosta nell'autunno del 1954; e) i voti ottenuti dalle sinistre nelle elezioni politiche svoltesi nella provincia di Gorizia il 7 giugno 1953 (3). In base a questa stravagante operazione aritmetica, il Popolo attribuisce alle sinistre 9.042.601 voti. Quindi il giornale democristiano in questo ragionamento il 7 giugno 1953 le sinistre ebbero dieci milioni di voti; ora (cioè — e questo è l'assurdo! — in quattro epoche diverse) ne hanno ottenute nove milioni; ergo hanno perduto un milione di voti. Ma a poche settimane sono andati avanti è evidente, concludere il Popolo, che i comunisti, di voti, ne hanno perduto più di un milione.

2) Le manipolazioni del Viminale

2) L'omonimia di questa incredibile affermazione — alla quale, del resto, nessun giornale — anche il più governativo — si è abbandonato — risulta da un semplice confronto fra gli stessi dati del Popolo e quelli ad essi omogenei. Il Popolo, infatti, afferma che le sinistre hanno conseguito 8.396.311 voti nelle elezioni provinciali di domenica scorsa. Nelle precedenti elezioni provinciali, secondo i dati pubblicati dal Viminale, le sinistre ebbero 7.855.909 voti. Nelle 79 province dove si sono svolte le elezioni provinciali, le sinistre hanno dunque guadagnato (rispetto al 1951-52) ben 540.402 voti. Ma di più, il dato delle elezioni provinciali non può essere assolutamente preso come indicazione della topografia politica italiana: a) perché il Viminale considera

3) Il falso sui risultati della Sicilia

3) Per sottrarre ai comunisti una così gran massa di voti, il Popolo opera per un'autentica manipolazione dei risultati delle elezioni comunali siciliane: esso, cioè, attribuisce alle sinistre soltanto 556.966 voti, e cioè quelli ottenuti dalle liste che avevano come simbolo la falce e il martello, ed eliminando, anzi attribuendo al «centro», i voti conseguiti dalle liste di sinistra che, proprio per essere sulla base di larghe alleanze anticomuniste, si presentavano con simboli locali. Per valutare l'importanza della falsificazione, basterà ricordare che i comu-

4) e 5) I trucchi su Gorizia e Trento

4) Il Popolo arriva poi ad addormentarsi quando paragona, per la provincia di Gorizia, i voti ottenuti dalle varie liste il 7 giugno 1953 con quelli ottenuti dalle varie liste il 7 giugno 1954.

6) Sei milioni di voti per il P.C.I.

6) Quale invece la realtà?
Essa non può essere fotografata che con i dati delle elezioni comunali, e precisamente con i dati di tutti i Comuni nazionali, e votati con la proporzionale. Solo questi dati, che riguardano a due terzi del corpo elettorale, consentono di calcolare la forza di ciascun partito presentatosi con lista propria, il numero di voti da ciascuno ottenuto, l'ammontare del seggio rispetto all'intera competizione elettorale del 1953, quando pare ciascuna parte si presentò con proprie liste. Sono questi i dati che il Ministro Tambroni tiene nascosti. E il loro nascosto, all'opinione pubblica italiana e a quella internazionale, perché sono i dati da cui risulta lo spostamento a sinistra del corpo elettorale.

7) Che cosa aspetta l'on. Tambroni?

7) Quando il ministro Tambroni si deciderà a dare i dati complessivi, si avrà la conferma di questo complessivo spostamento dal centro verso sinistra, e dalla destra verso il centro: un risultato che consolida e migliora quello del 7 giugno, e che trova la sua sanzione nel Comune di «centro» perché la maggioranza dei seggi è nuova maggioranza democratica che non impone dall'elettorato.

... nelle ultime elezioni regionali si ebbero da soli quasi mezzo milione di voti, mentre i socialisti ne ebbero oltre 200 mila. In realtà domenica scorsa questo risultato è stato migliorato, poiché i 12 mila voti perduti dalle sinistre nei capoluoghi sono largamente compensati dai 61 mila voti guadagnati negli altri comuni. Inoltre, in Sicilia, domenica scorsa non si è votato in ben 56 comuni, le cui amministrazioni non erano ancora decadute. E' ovvio che, il 7 giugno, in questi comuni, se il voto si è effettuato, che i comunisti vi ebbero pure dei voti (che il P. Popolo annulla con un tratto di penna).

5) Ma il Popolo tace il fatto della forte quando pretende che i comunisti siano andati indietro nel Trentino-Alto Adige il 16 novembre 1952 rispetto al 7 giugno 1953, e cioè rispetto all'anno dopo.

3) Ma la sinistra nel suo complesso, si avvantaggia dunque nazionalmente di circa mezzo milione di voti, con aumento anche in percentuale.

4) Per contro la DC, che sul 12 milioni di voti del 1953 al 34,79 per cento, perde analogamente in percentuale su scala nazionale, sia pure in lieve misura. Mentre il PSDI, che guadagna sui 12 milioni di voti 113 mila voti circa, ne guadagna nazionalmente non più di 250.300 mila al massimo, fermandosi a poco più di un milione e mezzo; e il PLI, che ha guadagnato sui 12 milioni di voti circa 50 mila voti, ne ha guadagnato nazionalmente più di 150 mila, aggirandosi nazionalmente su un milione di voti.

5) Che anche il «centro» cala in percentuale, sui 12 milioni di voti, sia pure in misura non grande, è progressivo nel PSDI e del PLI, dato il maggior numero di votanti; e che se non cala ulteriormente, è perché avanza la sua ala sinistra.

7) Il centro ha vinto? Governi, se puoi! Il PCI ha perso un milione di voti? E chi lo ha guadagnato? La realtà è una sola: è che il risultato del 7 giugno, che invano si è cercato di eludere nel Parlamento e nel governo in questi anni, si riproduce ora su scala nazionale nell' maggioranza dei grandi Comuni: senza la sinistra che avanza non si governa l'Italia.